(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Una copia in gruppo Lire 1.60.

Direzione ed amministrazione in VIA TREPPO 1 — UDINE

ANNO XII - N. 39. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 24 Settembre 1911

I cattolici del Belgio

L'assemblea generale della lega nazionale dei contadini cristiani del Belgio ha tenuto di recente le sue riunioni sotto la presidenza del prof. Vliebergh, presenti numerosi deputati ed alte personalità. Moltissimi furono gli intervenuti, e, notate molte contadine.

Il rapporto del 1910 dà 44522 membri associati al Boerenbond - o Lega - uniti in 531 gruppi. La cifra dei membri è quella di altrettante famiglie contadine, perchè non si calcola che il capo di casa. Il numero dei membri crebbe di 1353 e l'aumento totale degli ultimi sette anni fu di 22710 membri!

L'Ufficio d'acquisto e vendita di materie agricole ebbe un giro d'affari per 8 milioni e mezzo. I molini sociali sono assai fiorenti. Gli acquisti di macchine agricole salirono a 75000 lire. L'Ufficio d'ispezione delle latterie cooperative conta 109 latterie affigliate. La Cassa Centrale di credito, lega 304 casse rurali (7 per cento più del 1909) con un capitale di 4 milioni e mezzo, e 36 milioni d'affari. I risparmi salivano a 25 milioni e i prestiti a 22 milioni e mezzo dall'anno della fondazione della centrale. La sezione d'assicurazione contro l'incendio aveva 8285 polizze per il valore di 81 milioni e mezzo. I premi salirono a 114 milioni, e i danni pagati a 44700 lire. L'assicurazione del bestiame legava 304 società per un valore di 17 milioni di lire.

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli agricoltori belgi conta due società: la «Cassa Camune» conta 9250 polizze, per 400000 lire, l'«Assicurazione agricola» conta 15 mila polizze per 300 mila lire.

Ecco dei cattolici che.... non stanno colle mani in mano.

Obblighi della vedova.

1. Viver pura come le vergini.
2. Vigilante come le maritate.
3. Esempio di virtù alle vergini e alle maritate.
4. Amica del ritiro.
5. Nemica degli spassi.
6. Amante della mortificazione.
7. Dedita all'orazione.
8. Gelosa del suo buon nome.
9. Zelante della gloria di Dio.

Obblighi del suddito.

1. Rendere amore, rispetto, fedeltà ed obbidienza alle Podestà costituite da Dio.
2. Pagare i tributi.

Lavoro fatto, denari aspetta.
A star fermi si fa la muffa.

Come un Vescovo Portoghese risponde alle minaccie repubblicane

Essendo stata pubblicata, giorni fa, in quasi tutti i giornali portoghesi una nota ufficiosa, nella quale si dichiarava che il ministro della giustizia avrebbe proceduto contro l'Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo Vescovo di Guarda per il suo atteggiamento ostile alla repubblica, il Prelato ha creduto doveroso dirigere al Presidente del Governo provvisorio una nobile ed energica lettera di protesta.

L'esimio Arcivescovo fa notare al presidente della repubblica come la religione non si preoccupa di sistemi politici, nè la chiesa delle diverse forme di governo.

« Ho cooperato alla monarchia, coopererò anche alla repubblica — afferma il degno Prelato — in quanto essa non mi imporrà di ammetter leggi che sieno contrarie alla mia coscienza di cattolico.

« Ho giurato solennemente quando assunsi il Ministero Episcopale di difendere e a costo dei maggiori sacrifizi, gli interessi della religione, la purità della dottrina e nessuno potrà mai pretendere che io manchi al mio giuramento e calpesti la mia dignità di uomo e di Vescovo ».

E più oltre soggiunge:

« Per me non voglio questo disonore, come non lo vogliono i Vescovi miei colleghi. Potremo essere schiavi se ci legheranno i polsi, ma non vogliamo baciare servilmente le catene colle quali ci vogliono legare ».

Rivendica quindi con energiche e serrate argomentazioni ai cattolici il diritto di protesta contro certe leggi inique promulgate dalla repubblica e dice:

« In queste condizioni protestare è una necessità e un dovere, perchè così tutti sapranno che le vittime non furono conniventi nell'opera di spogliazione e che cattolici non hanno abdicato dai loro diritti. Protestano i proprietarii contro la legge per gli inquilini, protestano le classi operaie contro le leggi che regolano gli scioperi, protestano i socialisti contro gli arresti arbitrari e solamente i cattolici non possono avere il diritto di protestare contro le leghi che li opprimono? Saranno essi casi fuori da tutte le leggi e privati di ogni diritto? »

L'Arcivescovo di Guarda avverte infine il presidente della repubblica che si prendano cure — se così è sua intenzione — dei provvedimenti contro di lui; egli non li teme.

E termina con queste nobili ed energiche parole:

« Sarò un oppresso, un vinto se così vorranno chiamarmi, ma non voglio essere codardo e voglio adempire coraggiosamente il mio dovere fino alla fine; ma sempre dentro l'ordine e legge; *Indipendente si, ma ribelle mai.*

Mi appello alla coscienza della Nazione, al popolo portoghese, e questo per certo non giudicherà colpevole un Vescovo che non ha abbandonato il suo posto ».

Chi dorme non piglia pesce.
Chi si cava il sonno non si cava la fame.
Chi s'aiuta, Iddio l'aiuta.
La ruggine mangia il ferro.

Il sut e l'ustir

Sin di vendemis e di za iè spoe
La taviele di verd; sece è la roe:
In planure, in montagne e dappardut
No si sint a discori che dal sut.

No si po' respirà... E occor la ploe:
Vegnie? no vegnie? - No, no ven no ha voe.
Par duch l'è un dam; si stentarà 'l pagnutt,
Cressaran tassis, fitt, vivars e dutt.

Ognun zavarie, ognun ul di la so;
Anchie l'ustir al mi disè cumò:
« Iò no mi scompon s'anchie uve no ven.
Cè m'impuartial be blave, cè dal fen?
Ch'al berli tant ch'al vill il contadin;
A mi si mi ocor l'aghe par fa il vin ».

12 Settembre. (Gremese).

Di qua e di là dal Tagliamento

PASIAN SCHIAVONESCO.

La roccardinesca seduta consigliare — Violenti tumulti e vivacissime proteste per il disordine contabile provocano le dimissioni del Sindaco — Gli infausti danni provocati dalla transigenza degli amministratori.

Si apre alle 4 la seduta, presiede il sindaco sig. Vida.

Alla lettura del verbale il cons. Cromaz solleva incidente perchè, giusta l'inveterato abuso, il segretario non ha inserito le dichiarazioni da lui dettate con le quali veniva elevata una severa voce di biasimo per la ormai famosissima intimazione del segretario lanciatagli in pubblica udienza. Il sindaco consente con lui, ma lo prega a desistere momentaneamente; terrà conto della protesta. Ma il consigliere Cromaz continua affermando essere il verbale un atto pubblico e che di conseguenza deve essere compilato con dei criteri puramente veritieri. Rileva ancora come nel verbale si parla di personalità diretta contro il segretario mentre ciò deve essere assolutamente escluso, e perciò propone che il sindaco s'accerti della veracità dei verbali prima di firmarli. Il sindaco promette di rettificare il verbale come vuole Cromaz.

Finito il verbale Cromaz propone sia iniziato procedimento disciplinare contro il segretario che l'offese nell'esercizio delle sue funzioni, secondo gli art. 163 e 286 della legge com..

Approvata la vendita di un fondo si accettano ad unanimità le dimissioni dei consiglieri Fabris e Romano; Cromaz raccomanda che l'autorità tutoria provveda alle elezioni suppletive del Capoluogo. Si approva in massima l'illuminazione pubblica e si respinge con grande maggioranza l'impianto d'una linea telefonica.

—

All'oggetto della nomina di un aiuto al segretario per l'assetto della carcassa contabile, l'ufficioso cav. Venier si dice propenso alla regolarizzazione contabile, ma vorrebbe che si ottenesse dal segretario una dichiarazione formale se si impegna o meno di presentare i consuntivi in arretrato. Nel caso negativo si dovrà procedere alla nomina di un impiegato.

Il segretario dichiara ch'egli si trova nella assoluta impossibilità, assorbito com'è dall'ordinario lavoro; solo con un aiuto egli lo potrebbe fare.

Cromaz osserva che l'obbligo di regolare i conti spetta al segretario, è contrario ad un nuovo impiegato e chiede l'intervento, in proposito, dall'autorità tutoria. Venier propone una gratificazione di L. 75 al segretario se questi presenta i consuntivi entro novembre.

La proposta ha il favore di 9 voti contro tre.

Cromaz detta allora a verbale come da un anno il Consiglio vada continuamente reclamando questi conti consuntivi uniti a quelli della Congregazione di Carità; che di conseguenza il Comune con la parte contabile si trova nelle peggiori condizioni; accenna ad una sua interpellanza svolta nell'ottobre decorso nei riguardi stessi, e fin d'allora si faceva sapere che i consuntivi sarebbero di imminente presentazione: i residui tanto attivi che passivi sono completamente sconosciuti.

Dice che si pagano solo impiegati e salariati comunali, mentre i mandati di diversa esazione vengono respinti dal tesoriere per mancanza di fondi. Perciò e per ritardati pagamenti dei sussidi della Congregazione di Carità, e per il fatto che non è assolutamente possibile la compilazione del bilancio preventivo prossimo, si rende indispensabile un pronto energico intervento della autorità tutoria, provvedimento che senz'altro viene chiesto al Prefetto.

—

Ultimo oggetto rifletteva una caratteristica e singolare esposizione di cassa da nessuno compresa. Assistiamo così ad una lunga teoria di cifre tutte inconcludenti, anzi concludentissime nel far conoscere che nella carcassa comunale esiste il massimo squalore e la miseria più cruda. Il sindaco senza conoscere realmente il *deficit* finale fa conoscere al Consiglio quali sono le ragioni che in modo maggiore hanno procurato l'attuale sbilancio, sbilancio che permette di essere sanato con 2 libretti emessi a favore del Comune, dalla Cassa di Risparmio di Udine, uno per la *vistosissima somma* di L. 17, l'altro per la non meno vistosa somma di L. 1.00.

Le risa più assordanti accolgono questa dichiarazione umoristica ma tremendamente dolorosa.

Nasce un lungo duello di cifre tra Cromaz e il sindaco, che accenna al sussidio di L. 3.300 per le scuole che la Prefettura gli ha detto non essere alcun motivo di ritenere lo possa incassare. Ma Cromaz poco ne spera e Venier lo rimprovera di leggerezza. Cromaz ribatte che la sua leggerezza fu di fare da svegliarino mentre il Venier assessore e sindaco doveva occuparsene.

—

La discussione diventa tumultuosa. Ritornata la calma il sindaco dichiara che con tale acritudine di discussione, urgendo problemi gravissimi, si è sbagliata la via, scindendosi in campi opposti. Non esclude d'aver anche lui proceduto sopra una via non giusta; ed essendo il Consiglio divenuto il *campione del ridicolo* egli rassegna le dimissioni.

Protesta Venier perchè le dimissioni dan la vittoria ai nemici dell'amministrazione; ma gran parte del pubblico applaude.

COSEANO.

Un fulmine che uccide un'armenta

Nella frazione di Barazzetto avvenne sabato sera una disgrazia che poteva avere più serie conseguenza.

Mentre infieriva il temporale una scarica elettrica si precipitava nella stalla di certo Polo Giovanni, nel centro del paese, uccidendo all'istante un'armenta.

Presso l'armenta si trovava la padrona — Teresa — che cadde tramortita a terra. Avea in braccio una nipotina!

FORNI DI SOPRA.

Schiacciato sotto una frana di ghiaia

Mentre lavorava al forte militare del Mauria l'operaio Schiaulini Giuseppe rimase schiacciato sotto una frana di ghiaia.

Morto di colera in Asia — I compagni fuggono in patria

Il compaesano Antoniacomi, detto Avocat, emigrato in Asia fu colà colto dal colera che lo strascinò alla tomba. I suoi compagni fuggirono e ritornarono in paese, in preda allo spavento.

Il nostro egregio medico li pose in quarantena in una località del Mauria.

TARCENTO.

La grave disgrazia d'un'operaia al Cascamificio — Una mano rovinata.

Sere sono l'operaia Fioretti Teresa fu Vincenzo d'anni 13, lavorando al Cascamificio si ebbe impigliata la mano destra negli ingranaggi d'una macchina, che gliela schiacciarono.

La poveretta venne prontamente soccorsa e provvisoriamente curata da un medico di qui. Durante la notte però venne condotta al vostro ospedale.

—

Quivi giunse alle 2 di questa mattina. I sanitari del pio luogo le riscontrarono una ferita di strappamento con frattura del dito indice, lacerazione profonda all'eminenza tenare, con frattura della prima falange del dito pollice, scopritura dei tendini, contusione grave e lacerazioni multiple in quasi tutto il palmo della mano destra. Un mese, salvo complicazioni, per la guarigione.

S. DANIELE.

Si corre al... salvataggio, ma...

L'inchiesta sulla deviazione dell'acqua del nostro acquedotto al forte Roncone di Madrisio, fatta da chi *meno doveva farla*, e cioè *da un membro della Giunta* che uno degli imputati accusa di averla concessa, ha data la risultanza che l'acqua salita al forte dai primi di marzo in avanti, ascende ai 56 mila metri cubi e che può valere la miserabile somma di L. 400.

Ma la Ditta Travani, *più generosa dell'Ingegnere di fiducia del nostro Comune,* duplicava la somma portandola a L. 800, depositandola.

Al Consiglio, giovedì, venne comunicata la stupefacente relazione e la munifica offerta, ma e questa e quella vennero respinte ad unanimità.

E non doveva essere altrimenti: 800 lire sono insulto a tutto il paese da parte di chi, per circa cinque mesi e più, abusivamente e con grave danno dei cittadini, *assetandoli,* usufruiva dell'acquedotto.

In considerazione di ciò, il Consiglio deliberava una nuova verifica da farsi da un Ingegnere tecnico e superiore ad ogni sospetto, e non vi ha dubbio che le risultanze saranno enormemente maggiori, avuto riguardo alla potenzialità dell'acquedotto e al diametro del tubo innestato.

Si decise infine che il Comune, in seguito alle risultanze dell'inchiesta giudiziaria, farà causa civile pei danni subiti.

E se tutta questa inchiesta giudiziaria, se Temi (se ne vedono tante a questo mondo!) trovasse di lasciar là, sotto il calamaio? la causa civile, allungandosi e prolungandosi sarebbe ottima risorsa di qualche legale.

Ultima. — Quello che è sintomatico è il silenzio della stampa. Il paese invece, tutto a voce unanime non fa che ripetere: — Se questo fosse successo sotto la cessata amministrazione, per lo meno... sarebbero tutte all'ergastolo!

Ma oggi imperante la democrazia, Viva la democrazia!!! *Civis.*

—

Noi crediamo di sapere che l'inchiesta giudiziaria avrà il suo corso regolare, affidatata com'è a magistrati superiori ad ogni eccezione, che non guardano in faccia a nessuno. *N. d. R.*

MORSANO DI STRADA

Cronaca Religiosa.

Domenica passata ebbe luogo qui la festa dell'Addolorata, preceduta da un settenario in cui predicò il M. R. P. Tapperino D.r Agostino da Venezia. Colla sua affascinante parola attirò sera e mattina tutto il paese alle sacre funzioni; e la mattina della festa si ebbero più che 400 comunioni su 580 persone che conta il paese.

Alla Cominione generale disse parole così commoventi che molti piangevano.

Alla sera nonostante il tempo, pure molto concorso. Al momento della processione tutto il popolo si unì portando in trionfo la cara immagine di Maria.

In mezzo al paese ove era eretto un piccolo palco per la Madonna, si sostò ed il Missionario ci parlò con tanto entusiasmo che il suo discorso fu coronato alla fine dal grido unanime: *evviva Maria.*

Bravi i Morsanesi che sotto la guida del Rev. ed amato loro cappellano D. Emidio Fabris fecero in pochi anni un nuovo campanile con orologio, 4 stendardi, e confaloni e la statua di S. Pellegrino oltre quella della Madonna senza dire di tanti apparamenti con cui abbellirono come una sposa la loro chiesa.

SANGUARZO.

Il sacerdote cattolico.

Fu questo il titolo della bella conferenza che ieri sera nella sede del nostro Circolo Giovanile svolse il bibliotecario sig. Pittioni Luigi; la sua parola piana e convincente piacque assai e fu da tutti applaudito.

S. PIETRO AL NATISONE.

Fervet opus - Mostra bovina.

(18). Lunedì 25 settembre corr. sarà tenuta in S. Pietro nel vasto stradone che da Azzida mette al Capoluogo, all'ombra degli ippocastani ed aceri piantati là nell'aspettativa di una fiera (a proposito, se non erro il nostro distretto è l'unico od almeno uno degli unici che non ha fiere — non belve, intendiamoci!) la Mostra Bovina, prima del genere, in questo estremo e molto dimenticato lembo d'Italia.

Era ben ora che si mettesse mano una buona volta ad una sì lodevole iniziativa nella nostra Slavia la quale come nota il Proclama della Commissione è «ricca di ottimi foraggi e di prati suscettibili di forte aumento di produzione» e che appunto mercè tali mezzi potrebbe ottenere equiparati effetti nell'allevazione dei miglior soggetti zootecnici. — E qui adunque che sta il problema — è poi che convergono le buone intenzioni di tutte le persone che formano il Comitato, e più dove dovrebbe mirare la sagace intelligenza dei nostri allevatori o diciam meglio dei nostri contadini i quali tutti hanno qualche cosa al sole e che dovrebbero persuadersi che quanto migliore è la stalla, tanto migliore è il campo ed il prato.

Il programma include due sezioni. La prima comprende la razza dell'*Incrocio Jurassico*, varietà friulana pezzata rossa «zona pedemontana» e si divide in tre categorie: la seconda «zona montana» è pure divisa in tre categorie e comprende soggetti di qualunque razza purchè individualmente meritevoli d'essere esposti.

Inutile vi dica che si sono proposti molti premi medaglie e diplomi a titolo d'incoraggiamento per l'intensificazione e miglioramento del bestiame bovino.

Inoltre è bene si noti per la cronaca di pronostico, che la mostra, rassegna dei diversi tipi promette bene, anzi fin d'ora l'esito si può prevedere soddisfacentissimo in grazia specialmente di tutte le classi di persone che alla felice riuscita indefessamente vi cooperano.

In caso di maltempo la mostra verrebbe rimandata al lunedì successivo.

Due cavalieri sbalzati di sella

Stamane, pochi minuti innanzi il meriggio ha assistito ad un fatto che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Due ragazzi uno sui 17 e l'altro sui 13 anni, da Merso Inferiore, al Ponte S. Quirino, montati su un cavallo fatto allor allora inferiore, s'avviavano per attraversare il ponte sul Natisone; ma fatti pochi passi il cavallo con una forte scossa li sbalza dal groppone e per vero miracolo non andarono a finirla nel fiume bensì sulla strada, inzaccherandosi di fango, senza altre lesioni. Un passo ancora e ci sarebbe stata una cascata del Niagara all'asciutto. Venti metri per toccare il fondo: tanto misura la profondità della sponda.. e le conseguenze?

MERETO DI TOMBA.

Festa coi fiocchi.

Ogni anno qui si festeggia con grande apparato e specialmente con molta divozione la B. V. Addolorata. Festa antichissima questa fra noi, introdotta certamente dai Serviti che officiarono un tempo questa Cura. Questa volta per il triduo di preparazione, venne il prof. Drigani del nostro Seminario Arciv.le il quale fu ascoltatissimo e lasciò vivo desiderio di se. Senonchè sabato sera ecco giungere qui inaspettato, graditissimo però, il veneratissimo Mons. Cattarossi, che nella grande bontà del suo cuore volle farci dono di Sua presenza per aggiungere splendore e importanza alla nostra festa.

E col suo intervento questa riuscì davvero coi fiocchi. Predicò appena giunto (era l'ora di andare in Chiesa) come sà predicare Lui, sulla misericordia di Dio verso i peccatori; quindi si assise al confessionario, e confessò fino a tarda ora, tanto che nella mattina seguente potè distribuire la Ss. Eucaristia a più che *quattrocento* persone. Alla Messa solenne, cantata come i vesperi ottimamente in musica dalla nostra scola cantorum, S. E. R. disse il panegirico dell'Addolorata. Ma, buon Dio! quel panegirico fu mai quello! Quanta commozione, e quante lacrime! La sera prima di lasciarci, aggiunse una parola di congratulazione e di saluto raccomandandosi alla povere nostre preghiere; e poi partì lasciandoci contenti e addolorati nello stesso tempo; partì portando seco i nostri voti, lasciandoci il Suo bacio e la Sua benedizione.

SALETTO DI RACCOLANA.

La grave disgrazia toccata ad un nostro paesano in Romania.

Giorni sono il nostro compaesano Eugenio Della Mea, che trovasi in Romenia a lavorare in un cava di pietra, causa l'improvviso scoppio d'una mina, rimase investito da un grosso macigno, che gli fratturò una gamba e lo ferì in diverse parti del corpo. Il suo stato è gravissimo e probabilmente perderà l'arto ferito.

La moglie del Della Mea, appena avuto sentore della disgrazia ha lasciato i suoi teneri figli in custodia ad una famiglia amica e si è recata in Romania al capezzale del marito.

OLEIS.

Visita pastorale

Domenica, proveniente da Rosazzo, fu desideratissimo, tra noi sua Ecc. l'Arcivescovo.

Arrivò alle 7 del mattino, accolto con giubilo e segni di compiacenza da questi suoi figliuoli.

Celebrò la S. Messa, distribuì la S. Comunione a numerosissimi fedeli, assistette a tutte le sacre funzioni che si svolsero durante il giorno, e per ben cinque volte ci fece sentire la sua parola alata commovente.

La locale Schola Cantorum durante le sacre funzioni eseguì finamente musica di rinomati autori moderni. S. E. ripartì verso Rosazzo alle 18, lasciando in tutti convinzione profonda della sua operosità instancabile, del suo zelo ardente, della sua affabilità e paterna benevolenza. Che Iddio ci conservi per lunghi anni un tanto Pastore.

SEDILIS.

L'orribile morte d'un ubbriaco.

L'altra sera certo Mattia Cussigh, di anni 60, negoziante di Tarcento, dopo aver girato per parecchie osterie si ridusse nell'esercizio di Amadio Treppo detto Bidino di Sedilis, ove dette tracollo alla sbornia.

Uscendo di là inciampò e cadde ferendosi non gravemente alla testa.

Al rumore della caduta l'oste accorse e sollevato il Cussigh lo portò sul margine della strada e lo sedette perchè all'aria aperta smaltisse più rapidamente il vino bevuto.

Più tardi il giovanotto Pietro Treppo transitando per detta strada scorse un uomo steso in terra bocconi. Si accostò e nello scuoterlo s'accorse che era freddo cadavere.

Dato l'allarme, sul sito si recarono il pretore avv. Bulfon, il maresciallo dei carabinieri signor Cabianca e il dott. Di Benedetto.

Fu constatato che il Cussigh era morto soffocato dal fango.

Dopo essere stato seduto in terra appoggiato contro il muro, il Cussigh per il dolore della ferita deve essersi voltato e rivoltato sinchè perduto l'equilibrio cadde bocconi con la testa in una pozzetta di fango.

Impossibilitato a muoversi morì soffocato.

CIVIDALE.

La morte del Parroco di Prestento

Mi giunge in questo momento la dolorosa nuova della morte del Parroco di Prestento.

Don Michele Cesnich, vicario curato di Prestento da ben 37 anni avea 72 anni, essendo nato a S. Leonardo degli slavi il 21 settembre 1839.

Condoglianze al nipote don Paolino Crucil.

Cronaca mesta.

La dimostrazione che il popolo della Parrocchia di Prestento tributò alla salma del proprio Pastore fu imponente. Ieri, appena i mesti rintocchi della campana diedero il triste annuncio della morte, una vera folla in lacrime si riversò alla canonica e durante tutta la notte volle vegliare in preghiere e pianto la salma venerata. Oggi mattina poi vennero nella Chiesa Parrocchiale celebrate le esequie e la Messa di suffragio e verso le 4 pomeridiane si iniziò il funerale.

Mi è impossibile in poche parole di cronaca riassumere quello che fu l'ultimo tributo solenne al Parroco amato e venerato. Da ben 37 anni viveva in mezzo ai suoi figli spirituali, reggendo con saviezza e zelo la vasta parrocchia. Il cuore grande e sempre aperto per ogni dolore, la giovialità proverbiale e affabile, la cura di passione per il decoro della sua Chiesa, tutto un complesso di cose in una parola aveano stretto fra figli e Pastore un legame ben forte: strappò questi vincoli la morte: che quantunque preveduta e temuta non rese meno straziante la separazione.

E' per questa che spontanea e grande irruppe da quelle anime la dimostrazione al Pastore ed al Padre. Si può dire che non potevasi attendere di più. Il paese avea la fisonomia di un gran lutto: era un accorrere da ogni parte della parrocchia di ogni ceto di persone, dal ricco al povero contadino, uniti nel comune dolore e compianto.

Il funerale riuscì perciò imponente. Vi intervenne il Sind. di Torreano e la Giunta completa, il cav. Volpe di Togliano, il sig. Zanelli Giuseppe, il sig. Giovanni Sirch di S. Leonardo ed altre distinte personalità che mi sfuggono. Vi accorse pure buon numero di sacerdoti dai vicini paesi, circa una trentina Mons. Zucchiatti in rappresentanza del Capitolo di Cividale, i parroci di Campeglio, Moimacco e tanti altri. Apriva il corteo dopo la croce uno stuolo di fanciulli e fanciulle e seguiva una lunga fila di uomini.

Il feretro veniva portato da sei giovani; di corone e splendide c'è n'erano molte: quella del nipote D. Paolino e degli altri nipoti, quella della popolazione di Prestento, della Società di M. S., del Circolo della Associazione femminile e altre ancora. Seguivano la bara i parenti, il sindaco e un numero stragrande di popolo. In chiesa disse poche ma appropriate parole Mons. Zucchiatti, salutando nel povero defunto il sacerdote esemplare, il parroco amato, l'amico e il condiscepolo e raccomandandolo al suffragio delle preghiere. Alla porta della Chiesa parlò pure il sindaco, ricordando ed encomiando il parroco caritatevole, l'uomo del cuore e della bontà affabile e gioconda. Poi fra le preghiere e le funebri marcie della Banda di Povoletto la salma venne accompagnata al cimitero, dove venne tumulata in un sepolcreto all'uopo preparato.

Così fra il compianto di tutto un popolo la salma del sac. Michele Cesnich scese nella tomba: i suoi figli spirituali, da lui, nel lungo tempo del suo ministero pastorale guidati al bene, sparsero lacrime sul suo feretro, memori del suo zelo e del suo affetto paterno e ricordando le virtù dell'estinto e i suoi esempi, pregarono pace all'anima benedetta. E fu tutto questo di conforto ben grande ai congiunti ed agli amici del defunto e specialmente al nipote D. Paolino Crucil, al quale da queste colonne giunga nuovamente l'assicurazione della nostra partecipazione al suo dolore, e l'augurio che il Signore benedica tutte le opere di zelo e di azione che la sua giovanile operosità ha iniziata in quella parrocchia, al cui bene spirituale e materiale il suo compianto zio consacrò la sua non breve esistenza. (e. p.).

GIAVONS.

Dopo cento anni! Un incendio

I più vecchi del paese non si ricordavano di aver veduto un incendio; perciò immaginate l'effetto del segnale a campana martello quando oggi alle 11 1|2 rimbombò improvvisa per l'aria. Un chiedersi, un urlare, un disperarsi come fosse il finimondo. In pochi momenti la casa dei fratelli Benedetti era tutta avvolta nelle fiamme. L'accorrere di tutto il paese salvò l'abitato abbandonando al suo destino la stalla, la rimessa e il fienile con più di cento quintali di foraggi. Tutti moltiplicavano i loro sforzi mettendosi anche nei pericoli per il salvataggio del bestiame; tra essi si distinsero i giovani Pio Topazzini e Q. D'Arcano che si cacciarono nel fumo con un'audacia che fece trepidare i presenti. Il fuoco spaventoso consumò in breve ora la sua opera, tranne un buon spavento generale, nient'altro da deplorarsi perchè il tutto era coperto d'assicurazione.

GEMONA.

La Pesca di beneficenza

domenica s. seguita ad Ospedaletto «pro Asilo Infantile» ebbe pieno e felice riuscita.

Tutta la borgata si era messa a gran festa e per ogni dove vi sorgevano degli addobbi ed un' insolita animazione.

La Pesca venne aperta alla mattina al suono della marcia reale dopo un piccolo discorso dal suo sindaco dott. G. Palese del comm. Borgomanero e del rev. mons. Arciprete.

Durante tutta la giornata vi fu un largo concorso tanto che alle prime ore antimeridiane i biglietti eran venduti.

Le feste religiose ebbero pure felice riuscita.

FAEDIS.

Baruffanti..... in erba.

Il 16 corr. seguì una caratteristica scenetta qui a Faedis: una baruffa fra due ragazzi. La baruffa ebbe origine da futili cose. Si trattava di voler far salti uno per dispetto all'altro sopra l'erba che era ad essiccarsi sulla piazza in località detta *borgis*.

I due sono Grimas Luigi di Rinaldo di anni 14 e Facco Serafino di Amadio d'anni 8, il primo è conosciuto per un buon Gigio, il secondo per un gran *birichino*..... A difesa del Serafino intervenne Alfonso Facco, d'anni 14, che con un grosso bastone ferì dietro l'orecchio il Grimaz che cadde a terra svenuto.

Una donna, certa D'Andrea Teresa, raccolto il ferito lo portò a casa, ove venne medicato dal dott. Jorio Cesare.

Il Facco Alfonso è una birba matricolata e fu altra volta condannato dal Pretore di Cividale per furto.

Il brigadiere dei R. R. C. C. sig. Magri va in cerca del feritore.

Ottuagenarie.

La settimana passata moriva come visse cristianamente Passon Orsola ved. Sgualdino nella bella età di 83 anni.

Moriva pure anche Giergiutti Regina vedova Zoi di anni 84.

Requiem aeternam dona eis Domine....

AMPEZZO.

Nel fiore della vita.

Domenica sera ebbe luogo l'annuale saggio dei bambini dell'Asilo Infantile, con largo intervento di autorità locali, signore e mamme. Dagli occhi innocenti raggiava una vivida luce di gioia per la coscienza del loro debutto, per la soddisfazione di vedersi ammirati da cento e cento occ[hi] posati su di loro nell'attesa delle esecuzio[ni]. Cantarono; e fu una festa di vocine co[m]moventi. Giuocarono; ma con una posa[ta] serietà precoce, con una agilità di mo[ssa] con una manifestazione d'intelligenza, [che] strapparono ripetutamente il plauso [del] pubblico ammirato e pienamente soddisfat[to]. Vada un bravo di cuore alle signorine [che] con intelletto d'amore attendono alla [for]mazione intellettuale e morale di quei [cari] pargoli.

Nel turbine della morte.

Certo Giovanni Preoni, carradore di Fo[rni] di Sotto, lunedì sera da Ampezzo rincasa[va] col suo carro. Giunto, a notte fatta, ne[lla] località Cima Carso, forse preso dal son[no] non chiuse il freno, e il carro precipitò [giù] pel ripido tronco di strada, fino a batte[re] nei paracarri d'uno svolto, infrangen[dosi] uccidere un cavallo, e, quel che è pegg[io] ridurre in fin di vita il povero carrado[re]. Difatti il misero dopo tre ore spirava [col] ventre squarciato, senza che i dottori Ca[...] e Beorchia-Nigris, accorsi sul luogo, pot[es]sero giovargli. Oggi, mercoledì, seguiro[no] i funerali in Ampezzo.

RAVASCLETTO

Visita gradita.

Nel pomeriggio del 15 c. arrivò [fra] noi il R. Prefetto. Accolto nel palazzo mu[ni]cipale dalla Giunta, volle essere min[u]tamente informato sulle condizioni del [co]mune. Con la più bella impressione d[ei] nostri panorami, è partito questa sera al[la] volta di Comeglians, accompagnato dal si[n]daco, dal segretario, dal parroco e da altr[i].

L'esagerazione della «Patria»

Per amore di esattezza rettifico la ci[fra] esagerata, che il N. 243 della *Patria*, [ar]rivatomi oggi solo sott'occhi, porta a p[ro]posito delle nascite avvenute a Zovello d[u]rante il passato agosto. In quella frazio[ne] — al dir della *Patria* — da quasi 3 a[nni] non muore nessuno! e da notare inve[ce] che solamente nella parte decorsa del 19[11] gli atti di morte ammontano a 15. «D[u]rante l'agosto, 29 donne diedero alla lu[ce] altrettanti «cittadini» ecc. Invece dal gennaio a tutto Agosto le nascite registra[te] sono 18, di cui 6 soltanto nel mese di ag[o]sto. A Zovello, l'aumento di popolazio[ne] segno indubbio di moralità, è rilevante pu[r] tra la cifra reale e l'esagerata della *Patr[ia]* che differenza!

La corrispondenza della *Patria* venne [...] copiata da molti altri giornali di Udi[ne] e di Venezia. Chi ne guadagnò non cer[to] la verità.

ARTEGNA.

COMUNALIA

(13) E' questa la stagione dei discor[si] elettorali, ed il nostro consigliere coscien[...] anche lui ha provato il prurito di parlar[e] e sul *Giornale di Udine* del 12 c. m. [ha] fatto la sua sermonella agli elettori.

E quale la morale del suo sproloquio[?] Assicurare il seggiolino consigliare a [sè] ed a qualche suo compare.

Lo dice lui che da solo può far poc[o]. Anche sul Campidoglio erano due le oc[he] che vegliavano alla salvezza di Roma.

E come può il Consiglio di Artegn[a] fare senza tanto luminare? Lui l'uom[o] intelettuale economico imparziale! Contri[buenti] di Artegna, a cui in quest'anno f[u] aumentato di un doppio il fuocatico la[...]sciando altri indisturbati, volete sape[re] chi avete a ringraziare di tanto beneficio[?] Il protettore del popolo il grande Massimo[,] il quale è della commissione tastatrice.

Ma la grande accusa che il superuom[o] muove all'amministrazione Comunale è c[he] ha sperperati i denari dei contribuenti[.] Santi numi! L'amministrazione di Arte[gna] chiamatela, gretta, spilorcia, esos[a] nella sua economia ma non mai sperpera[trice].

RACCONTO DELLA DOMENICA

La leggenda delle margherite

Siamo in pieno Medio Evo.

L'inverno, il tempo delle nevi e delle bufere, si fa sentire tremendo e minaccioso; il potente signor Estiang, barone di Mucol, d'Aaltun e di Landorre, rinchiuso in un ricco salotto del suo castello, seduto su una poltrona presso il caminetto che scintilla allegramente, presta intento l'orecchio alla bufera che ode al difuori, e al rumore che la neve gelata fa, battendo contro i vetri. Al suo fianco è un tavolinetto di legno intarsiato, sopra il quale si trovano una bottiglia ripiena di vino vecchio e squisito, e una coppa d'argento finissimo e cesellato.

Là, presso la finestra, la signora Margherita, la castellana, tutta assorta in un lavoro di fine ricamo, pare non curarsi della bufera; quando ad un tratto, ad uno scoppio più violento di questa, ella sollevando il capo e rivolgendosi al marito esclama con un accento di tristezza:

— Mio Dio! quanto dovranno soffrire in questi giorni i poveri pellegrini, e coloro che non hanno nè casa nè tetto!

— Che ve ne importa? — Disse il barone con un'aria di noncuranza, scuotendo il capo.

— Sì, me ne importa e mi commuovo pensando a loro: anch'essi sono nostri fratelli, e la carità cristiana ci comanda di aiutarli.

— E che cosa vorreste dire con questo, mia signora?

— Che noi siamo ricchi, e che sarei ben felice se voi mi accordaste di aprir loro la nostra casa e di poter trovare in essa un rifugio ed un asilo. Vorrei saziare la fame di coloro che sono privi di cibo e far riscaldare ai caminetti del nostro castello coloro che muoiono dal freddo.

— Ciò non avverrà mai! intendete Margherita? non avverrà mai, poichè io non posso permettere che i salotti della mia casa siano messi in disordine e calpestati da gente miserabile e villana.

— Il vostro linguaggio mi fa male, barone; ma io non voglio credere che pronunciate sul serio certe parole, poichè conosco il vostro animo giusto e buono; sono perciò sicura che, se non acconsentirete a far entrare nella nostra casa quei poveri infelici, mi permetterete almeno di aiutarli col denaro della mia borsa, e di andare a soccorrerli nelle loro misere stamberghe.

No, non voglio! tuonò il barone con un timbro di voce severo e minaccioso; abbandonate pure le vostre intenzioni e non parlate più dinanzi a me di certa gente. Anzi vi prego di dire voi stessa a quelli che avete abituati a libertà indiscreta, che non si accostino più al mio castello, perchè se li incontro, guai a loro!

Dopo questa minaccia, il signor Estiang, vuotò una dopo l'altro tre coppe di vino.

Margherita abbassò il capo, confusa e muta, e una lagrima cadde dal ciglio sopra il lavoro che essa teneva fra le mani.

La signora Margherita era una santa. Quanto il signor Estiang si mostrava severo e duro verso i suoi servi e i suoi vassalli, altrettanto ella si mostrava pietosa e dolce con essi.

La buona signora era stata messa al fianco del suo intrattabile compagno, come la colomba accanto al terribile avoltoio. Malgrado le minaccie del barone, ella di nascosto non cessava di beneficare largamente i poverelli che trovavano in lei il loro sostegno e la loro consolazione. Quel giorno il vecchio castello di Altun, l'antico nido feudale dalle muraglie forti a cavaliere della rocca, dominanti il corso della Truyère, era più del solito circondato di poveri che sollecitavano carità e soccorso dalla buona castellana. A traverso alla neve si udivano pianti e voci deboli che si raccomandavano.

Margherita che udì tutto questo, non potè resistere: si presentò con le lagrime agli occhi dinanzi al suo spietato signore, esclamando:

— Lasciatemi andare, signore, i poverelli implorano il mio soccorso.

Il barone a queste parole montò su tutte le furie; gettò sul pavimento la preziosa coppa, i suoi capelli si drizzarono, e i suoi occhi ebbero un'espressione furente e minacciosa.

— Margherita, avete dimenticate le mie parole? Che cosa vi dissi pochi giorni addietro? Non voglio, e non vi permetterò mai di fare ciò che mi chiedete! Voi avete già stancata la mia pazienza, e se continuate a seccarmi colle vostre noiose preghiere, ve ne pentirete!

La baronessa restò indifferente a queste parole minacciose, e gettandosi ai piedi del suo compagno continuò:

— Essi soffrono tanto! abbiate pietà di loro; fra tre giorni ricorre la solennità del Natale e Iddio ci comanda di aiutare i poverelli!...

Il signor Estiang, non potendo più oltre contenersi, afferrò con mano convulsa la spada che pendeva al suo fianco, e si precipitò fuori del salotto.

La notte si avvicinava, la neve continuava a cadere fitta e leggera, e la brezza diveniva sempre più gelata. Intorno al nido d'aquila dei signori d'Estiang, le grida di dolore e di miseria salivano più strazianti e più ripetute: Margherita, che rinchiusa nella sua camera, col cuore spezzato, avea resistito fino allora, si alzò di botto esclamando:

— Io debbo obbedire alla voce di Dio, il dovere mi chiama a sollevare coloro che soffrono; vado a sfamare quelli che muoiono dalla fame e a vestire coloro che sono ignudi, a costo di affrontare un grande pericolo!

E nascondendo sotto le pieghe del suo mantello ogni sorta di provvisioni, fuggì dal castello, attraversando il ponte levatoio. Ma aveva fatti appena pochi passi, che si trovò dinanzi al barone seguito da una numerosa scorta, e il cui sguardo fiammeggiante d'ira e di collera, le ferì il cuore.

— Dove andate, signora? che cosa nascondete sotto il vostro mantello? — disse il signor Estiang con tono spezzato.

Margherita rimase immobile, senza poter articolare una parola, con gli occhi rivol[ti] al cielo in atto di sgomento.

— Guardiamo che tesoro nascondete — continuò il barone, sollevando sgarbatamen[te] il mantello della sposa.

Oh meraviglie! provvisioni che la signo[ra] teneva nascoste si erano convertite in bian[che] e graziose margherite.

— Miracolo! miracolo! — gridarono i[n] coro tutti quelli che erano presenti al fatt[o].

Margherita era commossa; aveva lasciat[o] cadere sulla neve i fiori gentili, i qua[li] esalavano nell'aria umida e fredda un alit[o] ed un profumo di primavera.

— Iddio mi perdonerà il mio peccato! — esclamò il barone, gettandosi piangendo ai piedi della sua compagna.

— Sì, il suo cuore pieno di misericordia e di bontà vi ha già perdonato, mio signore: questi fiori delicati sono emblem[a] del perdono!

— Sia lodato Dio — rispose commoss[o] il barone; — da questo giorno io vi lascio in piena libertà, mia diletta Margherita, continuate pure liberamente ad aiutare e a sollevare nella loro miseria i vostri poverelli, io apro loro il mio castello e i miei salotti fin da questo momento.

— Grazie, mio gentil signore, — disse la baronessa con le lagrime agli occhi, — grazie per coloro che hanno fame e freddo.

Le margherite bianche e profumate, testimoni del prodigio e simbolo del perdono, da allora non hanno mai cessato di fiorire d'inverno e d'estate intorno alle colline e sopra le rocche e le vecchie muraglie del [c]astello di Altun che esiste tuttora.

e, poichè vi riderebbero dietro anche illi.

atti lo sanno, anche i paracarri delle e strade, che se hanno un merito gli ninistratori di questo comune, hanno llo di non averlo gravato di debiti, anzi verli pagati, ed oggi Artegna è una di i pochi comuni che sono senza debiti. appunto causa questa economia fino al-pso, e che io non approvo in tutto, il nune di Artegna è senza sede comunale pria, senza fabbricato scolastico, senza uedotto, senza strade comunali, con una minazione notturna da medio evo, senza rdie campestri, con un cimitero fatto etá, ecc. ecc., insomma Artegna è 50 i addietro a confronto dei comuni limi-i.

] questo si chiamerà sperperare il de-o!?

] qui si intuisce l'altro scopo del vo-sopraluogo. Ora nel consiglio volete la da oca capitolina, salvare la patria! ve lo dico in confidenza in questa cir-tanza non avete fatto buon getto. Volete la da censore? Padronissimo avete tutto liritto. Ma nel farla da censore vi rac-ando almeno un po' di carattere. Voi arieggiate a socialista, ad evoluto, a gressista vi mettete ora a fare il codino? lettete e vedrete che avete fatto una magra figura, e gli elettori di Arte-vi hanno già quotato. Salute e buono maco.

Un contribuente beneficato.

VILLA SANTINA.

Morte improvvisa.

Domenica Floriannini moglie a Luigi San-tani ritornata appena sabato sera dalla pagna, fu colta da improvviso malore. hi minuti dopo disgraziatamente moriva ascia sei figliuoli — il più piccolo di mesi appena — ed il marito che si va nella Rumenia a lavorare.

Saggio all'Asilo infantile.

eri sera i bambini del nostro asilo, alla senza delle persone, gentilmente invi-, diedero il loro saggio annuale. Più e durante le loro recite furono ammi-ed applauditi da tutti gli spettatori, cchi dei quali encomiarono altresì la direttrice sig.na Allatere che — non armiando polmoni — seppe così bene carli ed istruili. La cara festicciuola fu ata con la Beneficenza.

a Mostra Bovina e Casearia di Rivignano

(Dal nostro inviato speciale)

. Il paese è in festa, le vie rigurgi- di gente; i tricolori aventolano dai infissi lungo le vie e dalle finestre i edifici pubblici e dalle case private. li on. Co. Lionelli Hierschel e Ric-o Luzzatto, presidenti onorari, sono ati in automobile nella mattinata ed o inaugurata la Mostra bovina.

uesta possiamo dire a tutta prima che asoitissima.

umerosi i capi di bestiame condottivi, ello one più monta, tutte bestie dalle e corrette e scelte.

pprossimativamente possiamo calcolare nto circa le bestie presentate alla ra, provenienti dai Comuni di Rivi-o, Pocenia, Teor, Varmo, Bertiolo, ito e Talmassons.

risultati e le premiazioni della giuria sta dei sigg. G. Dianan, Cussignacco ott. Reistori, Udine — P. Fontana, oipo — dott. Mazzoli Taio, Maniago ott. Leucco, Latisana — co. De Asarta reano — Gino Rosso, Pordenone — Furlanetto, Cordovado — Antonio bin, S. Vito — G. Cirio, Castion — le Pez, Porpetto — co. Giovanni Ma-Passeriano — Pittana Angelo, S. , saranno noti domani.

a Mostra Casearia partecipano le latte-i Rivignano, Teor, Bertiolo, Talmas-Sedegliano, Rivolto, Muscletto Lonca, scutta, Roveredo, Camino di Cod., dotto, Pozzo, Gradisca, S. Lorenzo di liano, e Torsa.

oro prodotti stanno esposti in due sale delle scuole Comunali. L'asso-ne Agraria Friulana ha poi avuto cura tribuire qua e la nell'ampio edificio tico, in gran copia esemplari di mac-agricole per la lavorazione del ter-enologiche e casearie.

e 14 circa nella vasta sala di una ia ornata per la circostanza di fe-di verde e di fiori, Comitato, Giuria, tori ed invitati si riuniscono a ban-.

tavola d'onore siedono gli on. Hier-e Luzzatto, il co. Ottelio, il D.r Ri-vet. provinciale e il sig. Dianan, ente della giuria.

storo, alle frutta, si aggiunge il co. roipo, sindaco di Rivignano.

spumante s'alza primo a brindare Ottelio a cui fanno seguito il dott. hetti vet. di Trevignano, l'on. Hier-il sindaco di Codroipo e per ultimo uzzatto, che termina augurandosi di presto appagati i desideri di questa zione con la tanto desiderata ferrovia. o le 14 finiti i discorsi, le mense o levate e dei commensali chi si di-lavoro (i giurati) chi al tiro allo storno che domenica, causa il cattivo tempo, fece, a quanto ci dissero, pochi affari.

La pesca di beneficenza

invece, nonostante la pioggia, domenica fece affaroni.

Il ricavato dei biglietti fu superiore a qualunque aspettativa. Oggi la vendita continua molto animata.

(19 settem.). La proclamazione dei premi, sia della Mostra bovina che di quella del Caseificio, non potè esser fatta in giornata, in causa della grandissima quantità di animali che i giurati avevano da visitare; si sperava però, come pareva probabile di potere dare relazione oggi stesso, ma invece bisognerà ancora attendere qualche giorno, fino a quando cioè il comitato si sarà radunato per esaminare e convalidare i verbali delle due giurie. Intanto sappiamo che l'impressione riportata da tutti i competenti sulle due mostre di ieri fu ottima, specialmente per il fatto che i giovani soggetti mostravano segni indiscutibili di un reale miglioramento; che furono ammiratissimi i gruppi dei conti F.lli Panciera di Zoppola, del dott. R. Kechler, del co. Settimio Ottelio, del sig. Carlo Curtolo, dei signori Dorigo; ma, ripeto, per ora non sappiamo di più; ci riserviamo però di render pubbliche le conclusioni delle due giurie appena questo ci sia possibile.

A ZONZO

— A *Roma* il famigerato sindaco ebreo, frammassone Nathan, in occasione del XX settembre, pronunciato un altro discorso: un discorso da... framassone. Il Governo trattandogli di cattolici — lascia fare.

Va bene! va bene!

— In occasione del XX settembre a Roma si è tenuto un Congresso *frammassonico*.

Ecco la... patria!

— A *Milano* i tipografi si son messi in sciopero, quindi... giornali niente. Per me, peccato che non scioperano tutti i tipografi, così da impedir l'uscita di tutti i giornali... fuori, si sa, che della *Nostra Bandiera*.

— L'Etna s'è svegliato nei giorni scorsi: eruzioni, terremoti, lava, ecc, ecc.

La *San Giorgio* è stata liberata — meglio così —; suo fratello minore, il *Pontiere*, invece è calato al fondo. Così chi sale e chi... scende.

Alla *Spezia* e a *Taranto* è stato dato ordine di tener pronte le navi. Odor di... polvere.

—

Nella SPAGNA è scoppiato la rivoluzione. Caro Alfonso, chi scalda la serpe in seno... resta poi morsicato.

—

— A Kiew, in Russia, il ministro dell'interno Stolypin è stato fatto segno a un attentato: in seguito è morto.

Incerti del... mestiere.

—

Tra la Francia e Germania c'è del malumore. Si temono complicazioni serie.

Povera Francia!

La Francia, anarchica e anticlericale, è pure il paese più infetto dal morbo schifoso dell'ALCOOLISMO. Da 1840 in poi colà il consumo dell'alcool è sempre cresciuto; nel 1907 la Francia prende il PRIMO posto fra le altre nazioni nel consumare l'alcool colla cifra enorme di litri 128.940.800 all'anno e ciò senza tener conto dell'alcool di contrabbando, del quale non si può avere un controllo regolare. Quanto all'assenzia il caso e peggiore; *la Francia consuma da sola più d'assenzio che tutte le altre nazioni del mondo*. Nel 1874 ne consumava 700 mila litri: nel 1910 ne bevette 36 milioni di litri: terribile progressione da 1 a 50.

I francesi scupano in alcool dai 2 ai 3 miliardi di lire all'anno.

Uno dei principali effetti di questo terribile morbo è un grande INDEBOLIMENTO di forze nella difesa della nazione: basti dire che nel 1907 su 175.234 coscritti, ne furono riformati 47 mila, la maggior parte perche affievoliti e abbrutiti dall'alcoolismo.

Povera Francia!

Diario sacro

25 L. s. Anatalone.
26 M. ss. Cipriano e G.
27 M. s. Adolfo M.
28 G. s. Gaspare.
29 V. s. Michele.
30 S. s. Girolamo.

OTTOBRE.

☩ 30 D. Ss. Rosario.

CUCINE ECONOMICHE
(Vedete in IV pagina)

Corriere del Gastaldo

Nei campi.

La raccolta del granturco.

Ci permettiamo raccomandare ai nostri lettori di non avere eccessiva fretta di raccogliere: lasciando ancora per qualche giorno la pannocchia in pianta, la cariosside guadagna certo aumentando in volume e migliorando in qualità.

Provvedendo alla raccolta del granoturco l'*agricoltore* dovrebbe provvedere anche a raccogliere quelle pannocchie che dovranno dare il grano da seme per la prossima primavera.

L'agricoltore, al quale interessa di avere una varietà di granoturco molto produttiva e nel medesimo tempo relativamente precoce, deve procedere alla scelta delle pannocchie inserite in basso sulla pianta (segno di precocità di maturazione) e che appartengono a piante robuste, sane e che portano due o tre pannocchie. Le pannocchie così raccolte vanno sfogliate subito e lasciate essicare così intiere, appese all'aria, ma al coperto delle pioggie. Quando è bene essicata, si procede, a mano, a sgranarla, eliminando i semi della base e della cima, i quali ordinariamente non sono i migliori per sviluppo e grossezza ecc.

Provveduto alla raccolta del granoturco l'agricoltore deve provvedere ad una buona essicazione e conservazione.

Per quanto una teoria moderna — d'altronde non da tutti ammessa — non intenda più dare la colpa dell'origine della pellagra al granoturco guasto, resta sempre il fatto che il granoturco non bene conservato provoca in chi lo consuma disturbi gastrici ed enterici, che è buona cosa certamente evitare.

L'aia di pietra o di cemento, che esiste in molte aziende, costituisce un buon mezzo per l'essicazione del granoturco appena raccolto, quando però la stagione corre favorevole.

Dove mancano le aie in generale havvi la cattiva abitudine di riunire le spiche di granoturco in treccie o in mazzi e di sospenderle *sotto* i portici ai soffitti *delle* stanze nelle abitazioni rurali. Si comprende facilmente come con tale sistema non si possa mai arrivare ad una buona sollecita essiccazione del granoturco, poichè purtroppo di solito, anche quando la stagione corre favorevole, l'aria, il sole, la luce fanno sempre difetto nei sottoportici, e tanto più nelle camere di abitazione.

Procuriamo adunque in queste zone di far uso degli essiccatoi, coi quali si ottiene una essiccazione rapida, completa ed a buon mercato e si ottiene del granoturco sano. E' una convinzione sbagliatissima, quella che hanno molti contadini che il granoturco essiccato artificialmente perda delle sue qualità alimentari: è un errore che non ha alcuna ragione di essere, e che deve perciò essere bandita.

Il granoturco bene essicato deve essere conservato sempre in locali asciutti a ben arieggiati: venga rimescolato di quando in quando, anche per tenerlo sorvegliato contro gli insetti dannosi e sopratutto teniamolo lontano da qualsiasi sorgente di umidità.

In cantina.

Conservazione delle botti.

Fautore ci scrive;

Dopo attinta, dalle prove eseguite or sono circa vent'anni, la cognizione perfetta circa il modo di conservare i vasi vinari e di salvarli da ogni pericolo di muffa finchè rimangono vuoti, ho cercato di promulgare il sistema pratico e sicuro da m usato con ogni mezzo quando mi si presentava l'occasione.

Il metodo funesto che vige in molte famiglie agricole di abbandonare i fusti dopo vuotati dal vino senza estrarre per un tempo indeterminato, nemmeno la feccia, come essi fossero divenuti un cascame ed un rifiuto della cantina e di non curarsi di loro fino alla vendemmia dell'anno successivo, fa sì che questi recipienti ammuffiscono presto e in tal maniera che si rendono addirittura inservibili.

Usano alcuni esperti invece per più giorni al sole facendone penetrare i raggi pel foro del cocchiume onde inaridirli; ma questa pratica pure reca dei gravi inconvenienti, mentre si inaridiscono troppo e acquistano l'odore di *secco*, che riesce molto agradito comunicandosi poi come sapore al vino. Oltre a ciò con tale essicamento le doghe del fusto si restringono in modo straordinario e bisogna poi abbassare i cerchi, i quali così si spostano tanto da rendersi inservibili e ci vuole l'opera del fabbro per ridurli alla relativa circonferenza, che devono occupare.

Tanto il primo sistema adunque come il secondo sono due estremi dannosi, che bisogna evitare.

Or ecco il terzo, espediente facilissimo, per conservare a perfezione i vasi vinari col più felice e sicuro successo.

Il fusto non s'ha da muover dal suo sito e trarlo fuori dalla cantina; esso se ne stia al suo posto come avesse acquistato diritto di domicilio. Invece si deve rotolarlo e rivolgerlo col foro del cocchiume all'ingiù ed, estrattavi la feccia, non rimane altro a fare se non applicarvi il tappo munito di stoppa o di tela e battendolo fortemente lo si fa entrare nel suo buco in maniera di chiudere ermeticamente la botte, la quale deve sempre restare capovolta col cocchiume al di sotto. Non importa se non s'abbia scolata proprio tutta la feccia, anzi è necessario, che ve ne rimanga un pochino, ond'essa scorra giù dalle pareti interne della botte e si raccolga attorno al cocchiume per finire di chiuderlo a perfezione.

In questo modo il fusto si conserva mirabilmente fino all'anno venturo e, ciò che sorprende, con tutto l'odore grato e il profumo del vino, senza ammuffire affatto, come fosse pieno e, debbo aggiungere, anche nel caso che dentro vi fosse rimasto addirittura un litro di feccia, che l'anno seguente la si trova tale e quale.

Per non dilungarmi non voglio qui aggiungere le teorie e le ragioni scientifiche; mi basta di aver esposto un sistema pratico e sicuro a beneficio di quelli che per avventura non ne fossero ancora in proposito bene informati.

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio.
Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore di emissione delle azioni L. 29.10

XVI Esercizio.

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1911.

Attività.

Cassa		L. 210,591 06
Cambiali attive — in Portafoglio		» 3,698,772.25
Cambiali attive — in corso di riscoss.		» 10,495.—
Anticipazioni sui Valori e riporti		» 20,850.—
Conti Correnti garantiti		» 413,793.55
Valori di proprietà della Banca		» 191.984 —
Beni immobili — Fabb. Sede della Banca	L. 241.461.50	
Beni immobili — meno Svalutazione	» 6.000.—	235.461 50
Impianto Cassette di Sicurezza		» 9,626.50
Banche e **corrispondenti** (debitori)		» 176,929.06
Debitori diversi (effetti all' incasso)		» 115.—
Mobilio e Casse Forti		» 8,290.—
Fondo previdenza impiegati c. Polizze assicurazioni		» 5.000.—
Totale delle Attività		L. 4,981,897.92
Valori di terzi in deposito — a garanzia operazioni		» 910,886.79
Valori di terzi in deposito — a cauzione di servizio		» 12,000.—
Valori di terzi in deposito — a custodia		» 38,501.25
Tasse e Spese d'Amministrazione		» 32,335.17
Totale Generale		L. 5,975,621.13

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 165,300.—	
Fondi di riserva	» 78,019.79	
Fondo oscillazioni valori	» 2,238.—	L. 245,557.79

Passività.

Depositanti a Risparmio e in Conto corr.	L. 4,376,401.42
Banche e **corrispondenti** (creditori)	» 128,567.55
Creditori diversi	» 146,907.57
Conto Dividendi	» 1,160.05
Fondo previdenza impiegati	» 10,755.99
idem c. Polizze assicurazioni	» 5,000.—
Totale delle Passività	L. 4.914,350.37
Depositanti per valori — a garanzia operazioni	» 910,886.79
Depositanti per valori — a cauzione servizio	» 12,000.—
Depositanti per valori — a custodia	» 38,501.25
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	» 99,882.72
Totale Generale	L. 5,975,621.13

Il Sindaco Can. F. De Santa — IL PRESIDENTE F. MARTINUZZI — IL DIRETTORE A. MIANI — *Il Cassiere* A. POLITI

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
» » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0/0
» » a *Risparmio libero* (libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
» » a *Risparmio vincolato* a termine, al tasso da convenirsi.

Sconta Effetti. Accorda prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d' Italia e dell' Estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	I ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 10.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Visita gradita agli operai di S. Veit

S. Veit di Caranti, 10 sett.

E' stato qui l'8 corr. M.g Gori, Abate di Moggio, per una visita a questi emigranti.

La visita riuscì graditissima, come quella di un padre ai figli spirituali.

Arrivò il nostro Abate alle ore 23 e fu ospite *Fate bene fratelli*.

Alle ore 9 del giorno della Natività di Maria tutti gli emigranti qui residenti e dei paesi vicini si trovarono riuniti nella Chiesa dell'Ospitale per la messa e per la conferenza di mons. Gori. Erano circa una settantina.

Ha parlato più d'un'ora, ascoltatissimo, sui doveri degli operai cattolici al giorno d'oggi, mostrando come l'operaio solo nella religione e per la religione possa elevarsi e migliorare economicamente e moralmente. Esortò con parola vibrante gli operai a tenersi uniti strettamente alla bandiera del divino operaio Gesù Cristo.

Noi operai siamo stati contentissimi della visita di M.gr Gori e dopo d'essere stati tutto il giorno con lui, lo abbiamo accompagnato alla Stazione e ora da questo paese gli mandiamo i nostri ringraziamenti.

Per gli operai di S. Veit
Giacomo Franz

LATTERIE.....
(Vedete in IV pagina)

Per certi disgraziati...

Chi crede in Dio e lo bestemmia, è il più sacrilego, il più disgraziato, il più inescusabile degli empi.

Chi bestemmia e dice di non credere in Dio — se pur è ammissibile che ci sia qualcuno che sia persuaso di questo — è l'uomo più stolto che si possa pensare, e insieme è colpevole, davanti agli altri uomini, della più vile brutalità, perchè offende quello che per gli altri è santo e venerato, credendo nella sua stoltezza di non doverne soffrire alcuna punizione.

Chi crede in Dio e non impedisce, quando può, la bestemmia, è complice della empietà altrui, è un vile, che non sa difendere quello che gli è caro dalle profanazioni brutali di uomini degni dell'universale disprezzo.

Il padre, la madre che non puniscono, che non rimproverano aspramente il figlio che bestemmia sono i suoi peggiori nemici.

Chi non s' aiuta s' annega.
Il pigro è sempre in bisogno.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.50 a 26.50, granoturco giallo da L. 22.80 a 24.90, id. bianco da L. 22.75 a L. 23.—, cinquantino da L. —.— —.—, Avena da L. 19.05 a 19.75, al quintale, Segala da L. 12.50 a 14.— all' ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinafatto da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 25.— a 42.—, Pate e da L. 7.50 a 10.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 198, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 3.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.70, galline da L. 1.50 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.50, anitre da lire 1.20 a 1.30, oche vive da 1.— a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 10.— a 10.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 147 a 148, id. id. in pani da L. 149 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.80 a 8.80, id. II qual. da L. 6.80 a 7.80, id. della bassa I qual. da L. 6.75 a 7.70, id. II qual. da L. 5,80 a 6.75, erba spagna da L. 4.50 a 8.75, paglia da lettiera da L. 4.— a 4.90 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».